Anno quarto Domenica 15 Novembre 1874 Numero 46

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Dopo tanti discorsi!

E non è egli forse vero che, dopo tanti discorsi di Ministri, di Segretarii generali e di Deputati caporioni della Destra, venne unanimemente riconosciuta la *necessità* di provvedere all'assetto amministrativo del paese?

E non è egli forse vero che i programmi d'ogni *razza* di *candidati* (compresi gli sfegatati ministeriali) per ingraziarsi gli Elettori, dovettero *promettere il soddisfacimento sollecito ed efficace dei tanti bisogni del paese?*

È non è egli forse vero che le avvenute elezioni daranno assai probabilmente una Camera che potrà nella storia chiamarsi la *Rappresentanza del malcontento*?

Noi, settimane addietro, le demmo codesto nome; ed abbiamo indovinato. Noi dicemmo di più, che i savii, i prudenti, i serii *uomini di Destra* si volgessero un tantino verso sinistra; ed ora è la Naziono che fa loro codesto invito! Dunque anche in ciò abbiamo ragione noi; *quindi ebbe torto chi ci scherniva per codesta* proposizione che racchiude la sintesi delle convenienze politiche del momento. D'altronde quella proposizione non potrebbe venir contra*detta da chi abbia seguito le gesta del Parla*mento giorno per giorno, e da chi aspiri all'ordinamento nostro amministrativo. Infatti a quella Parte che ha per istituto suo l'obbligo di far la critica dell'azione governativa, spetta il segnare la meta di ogni progresso civile quale è dato conseguir dalle leggi; mentre alla Parte opposta, cioè alla Destra, è riserbato l'onore di moderare prudentemente le aspirazioni della prima, e di concretarle praticamente. Ma, finchè, da una Parte e dall'altra non si facesse che pal*leggiarsi insulti e vituperi* (come usano pur troppo parecchi scribacchianti di gazzette), non si verrebbe mai al punto d'intendersi e di darsi mutuo ajuto per accudire alla grande opera.

Ripetiamolo. Le avvenute elezioni (per quanto è dato oggi di arguire) diventeranno impulso prepotente, affinchè si verifichi codesto accostamento de' due Partiti. E quand'anche la somma delle cose avesse a passare dalle mani del Minghetti e Compagni ad altre mani, il Governo *avrà egli stesso codesta cura di sospingere gli uomini di Destra* verso la *Sinistra*, affinchè le più attuabili idee di essa abbiano ad informare le nuove leggi.

La Corona ha creduto bene d'interrogare il Paese, *ed il Paese ha risposto*. Nou importa gran che, se dal calcolo aritmetico del *colore politico* di nuovi eletti si avesse (sforzando le cifre) a dichiarare che il Ministero ha una tenue maggioranza per sè. Conviene avere presenti alla memoria tutti i particolari della lotta elettorale, e riconoscere quella che *potrebbe dirsi atmosfera politica* in cui oggi viviamo.

Chiedere nuovi sacrificj, ripetere le solite promesse mai susseguite dai fatti, aver tuttora fiducia nella pazienza dei popoli, sarebbe insipienza di governanti inetti. Le elezioni del 74 (torniamo a dire) sono l'ultimo esperimento *della vitalità e della virtù degli uomini di Destra*; e se non si volgeranno verso la *Sinistra* (che rappresenta più direttamente il comune *malcontento*) potranno pur troppo succedere giorni assai tristi per l'Italia!

RED.

PROGRAMMA DI UN ELETTORE un po' brontolone.

Già innondano tutta l'Italia di programmi, di promesse d'ogni ben di Dio, se gli elettori faranno senno e manderanno al Parlamento loro che hanno la privativa della libertà, della dignità, della prosperità, dell'avvenire del paese.

Riforme anzitutto, riforme sempre in eterno ed in ogni cosa. Il sistema tributario, l'amministrazione in generale, quella delle provincie *e dei comuni in particolare, non ancora abbastanza* sciolte dalle pastoje governative. Insomma tutto ha d'uopo di larghe *riforme*, e dopo se non basterà si anderà oltre.

*Tale sarà (non è nuovo) l'appello degli uo*mini del progresso ad ogni costo.

I moderati, oh! i moderati! O sono *consorti* o non lo sono; ma ammogliati o scapoli, anzi questi più di quelli, hanno tutti una maledettissima paura dei loro avversari politici e... della impopolarità. Quindi, non dividono le idee dei *progressisti all'infinito*, ma *timidamente convengono che.... certamente....* anch'essi trovano utile e necessario un maggiore sviluppo delle autonomie, delle libertà amministrative....., il (famoso) *discentramento*, ed altri ammínicoli che i poveretti in buona fede credono possano valere ad ammansare i democratici, a scongiurare perturbazioni politiche e sociali. Anzi gli stessi uomini del governo non lasciarono mai di porre innanzi *questo eterno tema del discentramento*, con quel che segue.

I reazionarii, i borbonici, gli austriacanti, i clericali non fanno programmi nè professioni di fede; votano contro il governo nei comizii e in parlamento (quando arrivano a prendervi posto) e per questo *tengono il metodo* assai spiccio di associarsi senz'altro alla democrazia estrema.

Gli elettori leggono manifesti e circolari, subiscono discorsi in un banchetto, in un meeting, al caffè o all'osteria, e si persuadono che il paese è male amministrato perchè le imposte sono pesanti e che quindi conviene provare se colle *riforme* si pagherebbe meno.

Ed è con questo concetto generico, astratto che ci accingono a deporre nell'urna il proprio voto.

*Lo Statuto vieta che sia dato ai rappresen*tanti della Nazione un mandato imperativo, e sta bene. È però permesso anche a noi elettori di fare un programma; liberi, padronissimi i futuri onorevoli di non curarsene affatto.

Ecco il mio,

Signor Candidato!

Ventisette anni sono (vado un po' indietro, ma è necessario per intenderci chiaro) gl'Italiani, seguendo Carlo Alberto e la valorosa armata subalpina, affermarono per la prima volta in campo aperto ed alla faccia del mondo il loro diritto all'indipendenza nazionale, alla libertà.

Il disastro di Novara, la caduta di Brescia, di Venezia, di Bologna, di Roma, la restaurazione borbonica, immersero la patria nel lutto, ma nulla tolsero alla portata morale e politica di quella grande epopea.

Tanto all'estero che in Italia si compresè che il sentimento nazionale aveva immensamente progredito, e non era più soltanto un pugno di patrioti come nel ventuno, nel trentuno e nel trentatrè, ma era l'Italia che s'era desta davvero: lo diceva anche un inno allora in voga.

Vi sono oggi, signor Candidato, degli omenomi i quali trovano che l'inno si cantò troppo allora: perdonate a costoro perchè non sanno quello che dicono, o erano in fasce in quei *giorni memorandi, od erano..... dall'altra parte.* Il quarantotto ha generato il cinquantanove, il sessanta, la redenzione della Venezia e di Roma, come l'esule d'Oporto ha dato all'Italia la spada *e la fede inconcussa del figlio.*

Ma a che pro' ripetere cose ormai vecchie è notissime a proposito di elezioni nel 1874?

Certo, signor Candidato, coloro specialmente che aspirano ad un seggio in parlamento, dovrebbero conoscere questa che è storia *contemporanea*, ma, non so come, ben sovente mi è accaduto di dubitare che l'*abbiano per lo meno* dimenticata.

(continua).

Domenica 8 novembre.

È venuta la *gran giornata*, ed il sole splende nella sua massima magnificenza. È proprio il *sole d'Italia*... dei poeti. E gli Elettori si muovono in frotte alla *Sede* delle *urne*, e ciascun drappello è capitanato da due o tre della razza *degli influenti*. Carrozze, carrozzini e carrette lungo la via, nel passare, sollevano dal suolo la polvere, ed è ovunque un moto, un viavai che fa piacere. Dunque un gran malanno è *vinto.... quello dell'apatia* (fatti però i conti all'*indigrosso*). *Suvvia, coraggio,* vinceremo anche gli altri malanni, e la buona fortuna della Patria sarà assicurata!

Anche noi, cronachisti, faremo un giro pe' varii Collegi friulani per offerire un breve resoconto degli avvenimenti di domenica.

Collegio di Tolmezzo. Mandiamo a questo fortunato Collegio le nostre congratulazioni. Meno per l'effimero interregno Collotta, questo Collo-

gio non ebbe nemmanco l'incomodo di pensarci su circa l'elezione del Deputato. Tra l'onorevole Giacomelli e quegli Elettori le trattative avvennero sempre alla mercantile, anzi in forma cambiaria; offerta ed accettazione. Così nemmeno *questa volta il Giacomelli abbisognò di programmi*, e fu eletto a primo scrutinio. È fu cosa ragionevole, in quanto che (come dicemmo ad ogni occasione) il Giacomelli per i servigi resi alla cosa pubblica è il solo Deputato friulano che, sinora, offra le condizioni per una buona riuscita nella trattazione d'affari d'una certa rilevanza.

Fu eletto con voti 212; e se maggior numero non accorse, ciò deve attribuirsi alle distanze e alle strade meno che agevoli. D'altronde non essendovi lotta, e nessun competitore, non è meraviglia se molti reputassero affatto inutile il fare una gita per recarsi alle rispettive Sezioni di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio.

Collegio di Gemona. Questo Collegio fu teatro di vivissima lotta, non perchè da *niuno si ritenesse* il comm. Terzi meno accettevole (e tanto più che era stato presentato dal Deputato cessante), ma pel desiderio di conservare al Collegio l'*elemento friulano*. Degno competitore del Terzi trovavasi il dottor Alfonso Morgante, conosciuto per uomo intelligente, istruito, schiettamente liberale, e che aveva servito nelle armi durante la guerra d'indipendenza. Noi avevamo preveduto il ballottaggio; ma il Terzi riuscì a primo scrutinio con 205 voti contro 168 dati al Morgante e 10 dispersi. I sostenitori del Morgante, anch'eglino supponendo certo il *ballottaggio*, lasciarono a casa la riserva (gli Elettori di Venzone, Buja ecc.) per impiegarla nella fazione della successiva domenica, poichè vi hanno Elettori che difficilmente si muoverebbero due volte. Del resto il comm. Terzi, non più impiegato, può recare alla Camera il frutto di molta esperienza nell'intricatissimo ramo delle finanze Dunque, chi non bada unicamente al *partito*, può esserne contento, e tanto più che il *Collegio* di Gemona-Tarcento *aveva* già eletto a quasi pieni voti il Giacomelli, Deputato di Destra.

Collegio di Palma. La *palma* (contro tutte le previsioni) la volle per sè l'on. Collotta, e l'ebbe con voti 254 contro voti 239 dati all'on. Varè e 22 dispersi. Da queste cifre risulta chiaro (essendo 261 più di 254) che la maggioranza di quel Collegio è oscillante e fittizia. Ma già, il Varè fu eletto a Rovigo ed è a Venezia in ballottaggio col Fambri con quasi pari numero di voti. Dunque a lui è assicurato un seggio alla Camera. Noi avevamo supposto il ballottaggio, ed il caso ci ha *dato torto*. Tante *felicitazioni* col Collotta, che sembra predestinato a fare rispettosi inchini al Banco dei Ministri finchè la pinguedine progrediente gli permetterà di andare a Roma a recare il *sì* (come dice un suo agente di Torre di Zuino), dacchè ebbe voti a Conegliano, a Chioggia, a Portogruaro e S. Donà... proprio una cuccagna!

Collegio di S. Vito. Anche in questo Collegio l'elezione del Deputato riuscì a primo scrutinio: Alberto Cavalletto con 258 voti riportò la vittoria sul dottor Galeazzi che ne ottenne 178. Però il Galeazzi che ha ingegno e perseveranza ne' suoi aspiri, è indubbiamente un Deputato... dell'avvenire.

Collegio di Pordenone. Le muraglie parlarono... ed ebbero ragione contro il bravo Gabelli, a cui di nuovo mandiamo congratulazioni pel suo discorso del 12 ottobre. *Il Consigliere provinciale* Valentino Galvani riescì eletto a primo scrutinio con voti 267, mentre sul nome del Gabelli se ne raccolsero soltanto 195. Tale risultato non era antiveduto nemmeno dal *Tagliamento*; quindi non è maraviglia se noi non abbiamo saputo *indovinarlo. Noi non siamo profeti nè figli di* profeti; di più la splendida sottoscrizione al Gabelli, dove figurano il maggior numero delle notabilità di quel Collegio, doveva lasciarci credere indubbia l'elezione del Gabelli a primo scrutinio.

Collegio di Spilimbergo. Con 217 voti fu eletto il nostro amico avv. Simoni, mentre il Sandri ne ebbe 66 ed il conte di Maniago 26. Ci rallegriamo per questo risultato, perchè dopo le tanto corbellerie che vennero stampate nello scopo di obbligare il Simoni a ritirar la sua candidatura, gli Elettori, concittadini del candidato gli dovevano quella soddisfazione che egli meritava perchè galantuomo a tutte prove e lodevolmente interessato al bene della cosa pubblica.

Collegio di Udine. Il comm. Gustavo Bucchia ottenne voti 552, ed il dott. *Giambattista Cella* voti 253; *dunque ballottaggio come avevamo* preveduto.

Collegio di Cividale. L'on. De Portis ottenne voti 137, l'avv. Pontoni 117, il Maggiore Di Lenna 82; dunque ballottaggio *tra i due primi*, mentre noi lo credevamo probabile tra il primo ed il terzo.

Collegio di S. Daniele. L'on. Seismit-Doda ottenne voti 223, ed il conte Antonino di Prampero voti 130; dunque il ballottaggio da noi preveduto.

I TRE BALLOTTAGGI.

Udine. Nella *votazione di domenica*, dei 1785 elettori inscritti, ne accoddettero alle urne soltanto 824; dunque quasi un migliajo (se la lista fu compilata con diligenza) si astennero. Però questa cifra, di confronto a quelle di altri Collegi, è a dirsi soddisfacente.

Il prof. Gustavo Bucchia ottenne 552 voti, ed il dott. Giambattista Cella ne ottenne 232, dispersi 20. Nel nostro Collegio la situazione elettorale è chiara; i candidati sono noti alle due Parti, quindi torna del tutto inutile aggiungere parole.

S. Daniele e Codroipo. Per contrario le vicende di questo Collegio meritano che ce ne occupiamo. In esso figurano inscritti 759 Elettori, di cui, domenica scorsa, soltanto 386 si recarono alle urne. Dunque il risultato finale di domenica prossima potrebbe variare per l'accorrenza di quegli Elettori che sinora si astennero. Di più, nella votazione avvenuta si verificò uno spostamento dei partiti; infatti il conte Di Prampero nella Sezione di S. Daniele conseguì 92 voti, e in quella di Codroipo 38, somma voti 130; mentre l'on. Seismit-Doda nella prima ne ottenne 109 e nella seconda 114, somma voti 223. Ma v'ha qualche altra cosa. L'on. Seismit-Doda fu eletto a Comacchio a primo scrutinio; quindi non essendo riuscito a primo scrutinio a S. Daniele, egli opterà pel suo vecchio Collegio. Del resto egli conserverà molta gratitudine agli Elettori di S. Daniele, perchè con l'averlo proposto, gli avevano assicurato alla Camera quel *posto, a cui ha diritto pel suo ingegno, pei suoi* lavori qual Deputato e pel suo patriottismo. Nè si dica che, per il risultato probabile della doppia elezione del Doda, fu inutile il *portarlo* in un Collegio del Friuli, tra cui egli conta vecchi e fidi amici. Infatti la *elezione* del Galvani a *Pordenone, mentre da tutti ritenevasi assicurata* quella dell'egregio Gabelli, è (per così dire) un esempio *palpitante* del pericolo per certi candidati, già usciti dalla vulgar schiera, i quali in Parlamento avessero dovuto, per servire all'interesse pubblico, combattere progetti di interessamento vitale per Banche, Società ferroviarie ecc. Noi dunque siamo contentissimi che dagli Elettori di S. Daniele il nome dell'onor. Federico Seismit-Doda *sia* stato accolto con tanto favore, appena venne pubblicato lo scioglimento *della Camera, e indette le elezioni generali.* Quegli Elettori volevano una notabilità dell'Opposizione, e nessun Candidato meglio di lui poteva meritare le loro simpatie; e tanto più che eziandio nel novembre del 1870 egli era stato eletto Deputato d'un Collegio friulano.

Ora, però, spetta all'assennatezza di quegli Elettori il considerare le convenienze della situazione mutata prima di votare domenica prossima; e probabilmente la situazione verrà decisa da quegli Elettori che nell'8 novembre si astennero.

E a *noi spetta, come cittadini di Udine*, una cosa sola, quella cioè di dichiararci soddisfatti veggendo un nostro concittadino, l'egregio Sindaco conte Antonino di Prampero in ballottaggio nel Collegio di S. Daniele. Possiamo assicurare quegli Elettori che se non vi fosse stato il nome del Bucchia, assai probabilmente si sarebbe parlato in Udine, insieme a quella di altri Candidati pur rispettabili, della candidatura del conte di Prampero, che fu già Deputato di *questo Collegio nel 1866. Egli è perfetto* gentiluomo di specchiata onestà, diligente negli assunti uffiej (e sono molti), cortese cogli inferiori, e nella sua carriera militare fu carissimo a chi gli era superiore, e conta amici nella più distinta società italiana. Studiò legge, e per obbligo militare alcune scienze esatte, e con predilezione si dedica alle ricerche statistiche. Come Sindaco di Udine, si adoperò ognora al bene della città, per cui di lui potrebbe dirsi che non ha avversarj o nemici per la sua azione *amministrativa, ed è* assai stimato da' suoi *Colleghi della Giunta.* Il conte di *Prampero* è da anni Consigliere provinciale, e nell'ultima rielezione ottenne quasi voti unanimi. E ciò, perchè stimato da ogni ordine della *cittadinanza* per indole egregia e per contegno veramente nobile, e quale si addice a Magistrato cittadino.

Del resto, il programma politico del conte di Prampero è noto agli Elettori del Collegio di S. Daniele e Codroipo. Noi potremmo molte obbiezioni opporre alle opinioni espresse dal co. di Prampero, ma non sapremmo mai abbastanza lodarlo per la franchezza del linguaggio tenuto, imperciocchè chi ha convinzioni profonde, ha diritto a piena fiducia.

Cividale. Nella elezione di domenica, di 604 elettori inscritti, soltanto 342 si recarono alle urne. De Portis ottenne 137 voti, Pontoni 117; se non che dal carattere politico de' 82 votanti per l'egregio Maggiore di Lenna, vuolsi dai più *ritenere come certa la rielezione del primo*, qualora questi vi ritornino domenica ventura. Ma, d'altronde, v'hanno altri duecentocinquanta e più Elettori, che avrebbero obbligo di recarsi a votare, e che noi eccitiamo a farlo, e di cui non sapremmo davvero indovinare l'umore ed il partito Ci vien detto che domenica quelli in reputazione di clericali si astennero, e che si asterranno. Ad ogni modo Cividale anche questa volta apparve incerto nelle sue voglie, o troppo diviso; quindi, avendo sbagliato nel ritenere probabile il ballottaggio tra il De Portis

e il Di Lenna, non vogliamo avventurarci ad altri sbagli. Noi rispetteremo la decisione dell'urna!

FATTI VARII

Proprietà igieniche della barba. — Da una statistica comparativa pubblicata dal sig. Schimidt, fra i soldati appartenenti ai reggimenti inglesi che portano la barba e quelli che si radono risulta che i primi ritrovano in quest'appendice una protezione efficace contro i raffredori, i catarri, le pneumoniti, ecc.

Ma anche lasciando a parte il discutere sulla efficacia della barba in quanto può difendere il volto dalle vicissitudini atmosferiche, è però incontrastabile l'importanza che i baffi esercitano sugli organi della respirazione, arrestando meccanicamente una quantità di sostanze e di corpi estranei, che tenderebbero a penetrare nella bocca, nel naso, aumentando la temperatura dell'aria che noi respiriamo. Fondati su questo principio, molti igienisti proposero che gli operai impiegati sulle ferrate, macchinisti, fuochisti, non che quelli che lavorano nelle officine ove si fabbricano coltelli, gli aghi, le forbici o dove si adoperano sostanze che facilmente si riducono in polvere fossero obbligati a portare la barba o per lo meno i baffi.

Con questo mezzo il prof. Adaros d'Edimburgo è giunto a menomare notabilmente i pericoli ai quali sogliono andare incontro gli scarpellini, ed egli afferma che da un'inchiesta fatta sugli impiegati del *Great-Eastern-Railway*, risultò che sopra 145 fra meccanici e fuochisti, 16 solamente si radavano la barba. 78 la lasciavano crescere e 42 portavano la barba e i baffi e che tutti riconoscevano che questi ultimi erano raramente o meno grandemente ammalati.

Questa usanza adunque dovrebbe essere preferita anche pei soldati e pei marinai, e dovrebbe essere seguita dai medici e dagli ecclesiastici per premunirsi in tempo di epidemie contro i miasmi ed i contagi.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Ricevemmo da varii Distretti lettere che narrano accidenti ed anneddotini graziosi della lotta elettorale, e potremmo con queste dar pascolo alla curiosità dei Lettori. Noi però preferiamo di *tenerle come memoria nostra particolare*, poichè il pubblicarle darebbe facilmente luogo a pettegolezzi che non crediamo di alimentare oggidì, mentre trattasi di argomento abbastanza serio per l'avvenire del paese. Quindi preghiamo quelli che ci hanno scritto a perdonarci se non secondiamo i loro desiderii.

COSE DELLA CITTÀ

A questi giorni si riaprirono tutti i nostri Istituti d'istruzione, e, per quanto ci vien detto, l'influenza degli alunni è soddisfacente. Un altro giorno daremo la statistica degli inscritti.

Anche le Scuole private elementari tendono a riacquistare quel posto che avevano in passato, e l'Istituto Ganzini, salito a meritata reputazione, accoglie anche quest'anno alunni provenienti da varie parti della Provincia.

IL BALLOTTAGGIO

A PORTOGRUARO E A SAN DONÀ.

Sissignori, è in *ballottaggio* a Portogruaro e a S. Donà l'onor. Pecile! A Udine egli diceva (domenica sera) di essere stato *eletto a primo scrutinio*; e lunedì alla celebre Libreria di San Paolo aveva già cavallerescamente stretta la mano al pur illustre Collotta (*Arcades ambo*) che portato qua e là, benchè abbastanza pesante, in parecchi Collegi, aveva (per reverenza alle doti inclite *dell'amicone Collega*) *declinato la candidatura* di Portogruaro e S. Donà, e beavasi della sua riuscita (???) a Palma contro il Varè.

L'onor. Pecile è in ballottaggio! Infatti la *Gazzetta di Venezia* di mercoledì scriveva: «I 39 voti dati al Collotta malgrado la rinuncia esplicita, ch'egli aveva pubblicato, impedicono che il Pecile riuscisse eletto a primo scrutinio. Infatti egli ebbe 244 voti, e gliene occorrevano solo 6 per raggiungere il numero di 250 bastanti a farlo proclamare. Siccome il suo competitore cav. Bertolini, pure di parte governativa, non ebbe che 55 voti, è a ritenersi che nella votazione di ballottaggio riuscirà confermata la rielezione del cav. Gabriele Pecile.» Ora sul proposito di questo ballottaggio riceviamo la seguente lettera da un nostro amico di Portogruaro:

Portogruaro, 10 novembre.

Vi ringrazio dapprima per la cura che vi prendeste di pubblicare l'*indirizzo* che io ed alcuni amici miei Vi abbiamo mandato. Conosco la *gravità delle vostre osservazioni circa la firma di* esso (*alcuni elettori*), mentre potevamo metterci sotto liberamente i nostri nomi e cognomi. Ma che volete? Ne' paesi piccoli certi riguardi ci vogliono, e tanto più quando taluni, usi a maneggiar la pasta, si adontano qualora altri possano parere di voler mettersi al loro posto. Vi ripeto: io ed i miei amici eravamo mossi dall'uggia di leggere da un mese su tutti i giornali *assicurata la candidatura dell'on. Pecile*, prima che agli Elettori se ne fosse fatta parola *pubblicamente! Quindi abbiamo proposto* il Collotta come l'uomo che per l'affare della ferrovia (sebbene intimamente crediamo poco alla sua influenza) poteva riescire un nome popolare ed accettevole. Se gli Elettori fossero tutti intelligenti, non si userebbero di codeste arti; ma, per riuscire a farci intendere, si dovette parlare così. Ed era giusta la nostra previsione per quanto ci scrivevano i nostri amici di Chioggia e di Palma) circa il fiasco del Collotta in quei Collegi, ed ancora facciamo le meraviglie per la riuscita di lui, per due o tre voti di maggioranza contro il Varè!!! (*)

Ma se noi proponemmo il Collotta, altri (ragionando al caffè in confidente brigata e gesticolando con qualche energia) proposero di votare il vostro bravo avv. Bertolini. E dicevano: «a che avremmo noi a ritenere per nostro Rappresentante uno che non si vuole nel suo paese? Nel 1870 ci mandarono da Udine il Pecile con commendatizia di due avvocatucci di lì, mentre a S. Donà altri avvocatucci udinesi raccomandarono il Valussi, ambedue *raccomandati poi dal* prefetto agli organi ed organetti dipendenti. Si venne alle elezioni del 27 novembre, e noi di Portogruaro ebbimo l'onore di dare il *Deputato al Collegio*, poichè il Pecile riuscì con 241 voti datigli dalla nostra Sezione, *nessuno* avendone ottenuto a S. Donà dove, per contrario, fra 206 votanti l'egregio Valussi riportava 203 voti. Ma se del Valussi sapevasi che era il Nestore dei pubblicisti, del Pecile nulla si sapeva che dovesse determinarci a votarlo... se non il solito *nemo propheta in patria*, e l'agitazione elettorale contro di lui a Gemona. Ma nel 74 avremo noi a rieleggerlo e ad infendargli il Collegio? Perchè non cerchiamo un Rappresentante che sia *nostro?* — *E da qui la proposta*, se non altro come *dimostrazione*, del Bertolini.

Il cav. Bertolini è uomo stimabilissimo e stimato. Dopo la morte del Venanzio, a lui e all'egregio Bonò può dirsi spettare (senza far torto a nessuno) la rappresentanza morale del progresso di Portogruaro. Il Bertolini esercita con onore l'avvocatura, ed è Consigliere Provinciale, anzi Segretario del Consiglio. Per diletto coltiva gli studj sociali, e sa parlare in pubblico procurandosi attenzione e simpatia, dunque il Bertolini potrebbe essere il *Deputato naturale* di Portogruaro, dacchè il Deodati dal 48 in poi non ci appartiene più, perchè vive a Venezia. Io credo che molti avevano pensato al Bertolini ma vedevano un ostacolo nell'obbligo di lui di attendere con assiduità alla professione, ed altro ostacolo trovavano nella sua modestia. Però credo che, se due giorni prima di domenica, si avesse fatto correre la voce che il Bertolini piegava ad accettare, tutto Portogruaro avrebbe votato per lui, e anche a S. Donà la di lui candidatura avrebbe trovato fautori.

Avrete veduto sulla *Gazzetta di Venezia* l'esito della elezione pel nostro Collegio. Pecile ottenne 244 voti, Bertolini 55; dunque ballottaggio per domenica ventura. Ambedue appartengono alla parte moderata! dunque se gli elettori di Portogruaro volessero proprio avere un *Deputato naturale*, ed egli accettasse, il Bertolini agevolmente potrebbe riescire nella votazione di ballottaggio. Infatti non tratterebbesi di *mutar colore alla votazione dell'8 novembre*, bensì soltanto di preferire un deputato del paese ad un estraneo.

Nella votazione di domenica S. Donà diede (meno 19) tutti i suoi voti al Pecile, mentre nel 70 non gli aveva dato *nessun* voto. A Portogruaro (che tutti i voti gli aveva dati nel 70) il Pecile ne ebbe soltanto 84, e contro (sul nome del Collotta, del Bertolini e pochi dispersi) un centinaio! Cosicchè può dirsi che questa volta il Pecile sarà eletto da S. Donà, mentre nel 70 fu *eletto dalla sola Sezione di Portogruaro*.

Io ed i miei amici (cioè gli *Alcuni Elettori*) non crediamo utile per la cosa pubblica che in un Collegio composto di due Sezioni, il Deputato sia eletto unicamente da una Sezione sola, poichè ciò contribuisce a mantenere l'antagonismo e la gelosia tra paese e paese. E forse a questo antagonismo devo attribuirsi la preferenza che si dà in alcuni Collegi a *candidati estranei*.

Ma se si vorrà alla fine fare qualcosa di buono in Italia, converrà che ciascun Collegio elegga *Deputati naturali*, eccettuati quelli che possono aver la fortuna di attirare una qualche *notabilità vera*, decoro di tutta Italia.

Se il Bertolini lo volesse, le sorti del ballottaggio si muterebbero, nè gli Elettori di Parte moderata potrebbero dolersene, perchè il Bertolini è un egregio uomo, e come avvocato e come cittadino e come amico del progresso civile del nostro paese. Ma a farlo determinare a *volere* ci vorrebbe forse troppo, e non saremo forse in tempo. Eppure sarebbe ora che si facessero Deputati coloro, i quali non intrigano per farsi eleggere, di confronto a quelli (*Deputati-dilettanti*) che della Deputazione fanno un mezzo per iscopi egoistici e per sedere al banchetto dei potenti.

La lettera, *senza volerlo, è diventata lunga*; quindi la chiudo, e un'altra volta Vi ringrazio. Accetterò i numeri seguenti della *Provincia* e per provarvi la nostra gratitudine per la pubblicità data in essa al nostro indirizzo, e per aver in seguito notizie del Deputato di Portogruaro. Addio. *(Segue la firma)*

(*) *Il Collotta andrà in ballottaggio nel Collegio di Palma, perchè il Seggio ha sbagliato nel calcolare i voti. E sarà un bel ballottaggio!*

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della *signora* marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel *solo* che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 *fr.* **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi. Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti. Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci. Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo. Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a *prezzi discretissimi*.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria; impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In *flacons*, con istruzioni, a lire **2 50** e lire **3 50**.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza o la lucidezza.

Prezzo della scatola lire **1 30**.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e *per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore* dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25**.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. E molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In *Udine presso Giacomo* Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponici, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in *Bassano*, L. Fabris; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile*, Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

L'Assicurazione in caso di morte è la forma più perfetta quella, in cui l'uomo dimentica interamente sè stesso per pensare soltanto ai suoi cari. È un pensiero nobile che migliora la natura umana.

Questa specie d'Assicurazione garantisce all'esistenza *anche la più breve un* capitale che per formarsi domanda una lunga serie di anni ed un cumulo di economie quasi sempre difficile a farsi. Il capitale assicurato non è mai perduto, perchè la morte, questo avvenimento o tardo o prematuro, ma sempre inevitabile segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso l'Assicurato. Questo Capitale, che il buon Padre di famiglia crea con piccole economie annue viene pagato alle persone da esso predilette in qualunque epoca avvenga la sua morte.

Molte volte garantisce una famiglia dalle strettezze a cui la esporrebbe la perdita del Capo di essa; serve a pareggiare l'ineguaglianza dei beni tra i figli di diverso letto, a facilitare agli eredi gravato di passivi la liberazione dei medesimi; a far fronte ai rischi di una liquidazione che può diventar onerosa dopo la morte della persona che ne dirigeva le operazioni; a soddisfare creditori a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita incapaci di provvedere alla restituzione in caso di morte immatura e molti altri scopi.

Esempi.

Un Individuo d'anni 32 che colla sua professione coll'industria, e col commercio lucra 10,000 lire all'anno può con annue L. 1165 assicurare un capitale di Lire 50,000 pagabile ai suoi eredi dopo la sua morte.

Uno d'anni 38 con annue Lire 837 un capitale di Lire 30,000.

Uno d'anni 42 con annue Lire 640 un capitale di Lire 20.000.

Uno d'anni 52 con annue Lire 473 un capitale di Lire 10,000.

Uno d'anni 60 con annue Lire 340 un capitale di Lire 5000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* Via Zanon N.° 2 II piano.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.